

INTERVISTA 2/PIERO FASSINO

Il deputato Pd: «Nessuna scusa per chi ricorre a teppismo e violenza gratuita»

«Clima preoccupante di intolleranza e ostilità»

ALDO TORCHIARO

●●● Piero Fassino fu l'ultimo segretario dei Ds quando diedero vita al Pd. Deputato, è oggi a capo di Sinistra per Israele, con cui denuncia un clima di intolleranza crescente verso gli ebrei in Italia.

Una ondata di piccoli ma gravi atti di antisemitismo attraversa l'Italia. Il murales per Liliana Segre vandalizzato a Milano, i turisti israeliani cacciati dall'hotel in Veneto, le scritte sui muri di Torino, Bologna, Firenze, Roma. La preoccupa?

«Si è diffuso anche in Italia, come in tutta Europa, un clima molto preoccupante di intolleranza e ostilità verso gli ebrei che riporta a momenti bui e oscuri del passato. Legittimo criticare Netanyahu per la sua politica, ma è sciagurata la tesi secondo cui qualsiasi ebreo, ovunque viva, ne sia complice e ne debba rispondere. È lì che si annida il pregiudizio antiebraico che si traduce in atteggiamenti antisemiti. Abbiamo il dovere di contrastare con fermezza quelle tesi e lo deve fare con determinazione la sinistra che non può mai dimenticare quali tragedie ha prodotto il fanatismo antiebraico».

Le manifestazioni di Torino sono state violente, ci sono 15 feriti tra le forze dell'ordine. Esiste il pericolo di una saldatura tra eversione e frange islamiche, come si è visto ad Amsterdam?

«Solidarietà agli agenti di polizia colpiti da un ordigno che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi. Nessuna ragione politica può giustificare gli atti violenti e teppistici che hanno funestato oggi la città di Torino. In democrazia ogni opinione è legittima a patto di sostenerla con la parola e nel rispetto delle leggi e delle persone. Non vi può essere alcuna giustificazione invece per chi ricorre al teppismo e alla violenza gratuita. Ed è inquietante e deve allarmare che coloro che ricorrono alla violenza siano spesso gli stessi che diffondono parole di odio verso il mondo ebraico».

I centri sociali sono divisi tra quelli più democratici, nonviolenti, e quelli fuori controllo, come l'Askatasuna di Torino. È auspicabile una vigilanza più attenta su questi ultimi?

«Sarebbe un errore identificare tutti i centri sociali e chi li frequenta con i gruppi più violenti. Per questo è giusto chiedere a chi milita nei centri sociali ma rifiuta la violenza di contrastare in modo fermo certi facinorosi e di non farsi coinvolgere nelle loro azioni».

Cosa può e deve fare la sinistra, il Pd in particolare, di fronte a questo fenomeno?

«La sinistra ha sempre condotto una lotta intransigente contro chi ricorre alla violenza o la predica. Ricordo come sia stata la sinistra in Italia a guidare la lotta contro i terrorismi nero e rosso, impedendo che il Paese e la sua democrazia fossero travolti. A maggior ragione oggi si deve contrastare ogni forma di reticenza, ambiguità o giustificazione di parole di odio e azioni violente. Anche oggi è responsabilità primaria difendere la democrazia e la libertà dei cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19836 - L.1997 - T.1997

